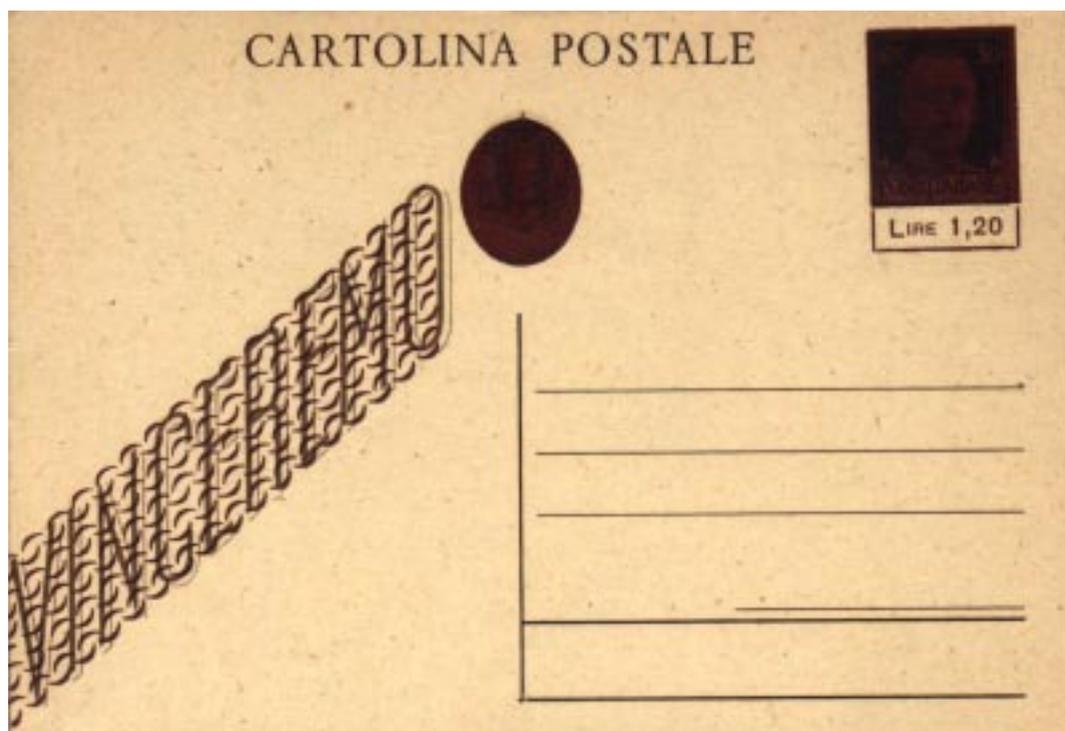




L' INTERO POSTALE

Notiziario dell'U.F.I. - ITALIA

n.86 Inverno 2004



Sommario

UN SOVRASTAMPATO ALLA VOLTA:

LA MASCHERINA DA 1,20 LIRE 3

INTERI POSTALI CON AFFRANCATURE MECCANICHE:

CARTOLINE E BIGLIETTI CON IMPRONTE "PRIVATE" 9

ANCORA SULLA TARIFFA DA LIRE 1,50 11

DAMMI UN INTERO E VEDRAI CHE NE FACCIAMO 13

RECENSIONI:

- IL CATALOGO DEGLI ANNULLAMENTI SPECIALI 17

- IL NUOVO UNIFICATO DI STORIA POSTALE 18

OTTOBRE INTEROFILO (NUOVE EMISSIONI) 19

ANGOLO SOCI..... 20

U.F.I. - Italia Unione Filatelisti Interofili

Presidenti Onorari: Franco Filanci - Carlo Sopracordevole - Bruno Crevato Selvaggi

Presidente: Franco Giannini

Segretario Tesoriere: Piero Corsi

Consiglieri: Enio Spurio - Luca Lavagnino - Vittorio Coscia

Proviviri: Dante Gabriele Giglioli - Ezio Sandroni - Orazio Sillano

Revisori: Francesco Bruno - Mauro Mirolli

Sede: Franco Giannini, Via Latina 407, 00179 Roma - giannini@ing.uniroma2.it

Segreteria ed Amministrazione: Piero Corsi, Via N.Casarosa 7, 56021 Cascina (PI) - piero@corbi.gbsnet.it

Redazione de L'Intero Postale: Enio Spurio, Casella Postale 73, 18012 Bordighera (IM) - espurio@damicoint.com

Aste: Luca Lavagnino, Casella Postale 178, 16043 Chiavari (GE) - lavagnilu@libero.it

Quota Sociale: Euro 25 da versare sul C/C Postale n.12849568 intestato a Piero Corsi

Stampa: Tipografia San Giuseppe - Via della Cornice 61 - 18011 Arma di Taggia (IM)

IN COPERTINA: Un intero molto speciale: la "Mascherina" del 1945, una cartolina emessa in un Regno governato dal Fascismo, soprastampata da un regime fascista senza regno e soprastampata ancora da un regno senza re.

UN SOVRASTAMPATO ALLA VOLTA: LA MASCHERINA DA 1,20 LIRE

di Franco Giannini

Sono passati quasi nove anni da quando Carlo Sopracordevole pubblicava, su *Cronaca Filatelica* (Aprile 1995, n.206, pp.28-29) un suo articolo su *Le Cartoline provvisorie del 1945*.

Sei colonne e sette fotografie di Interi per raccontare come "l'amministrazione postale italiana venne a trovarsi nella necessità di rifornire i propri uffici della penisola, rimasti spesso sguarniti dalle difficoltà conseguenti al periodo bellico" e come francobolli ed Interi Postali siano stati sovrastampati per smaltire le scorte di esemplari dal valore facciale ormai poco utile, ovvero per supplire alla cronica mancanza di carta, utilizzando gli esemplari presenti nel Magazzino Centrale delle Carte-Valori Postali di Roma o fatti rientrare da altre Direzioni provinciali.

Tra questi ultimi, le scorte maggiori erano quelle della cartolina da 15 centesimi con motto VINCEREMO, che infatti ebbe diversi tipi di sovrastampa, i due tipi "speciali" per Posta Aerea da 60 e 70 centesimi, nonché la 30 centesimi VINCEREMO, già precedentemente sovrastampata nel periodo della Repubblica Sociale.

Tutti gli interi predetti, con l'eccezione del primo, che fu inizialmente sovrastampato anche con il valore da 60 centesimi, ebbero, in tempi diversi, una sovrastampa che portò il nuovo valore a 1,20 Lire. 1,20 lire, infatti era l'importo richiesto per una cartolina postale per l'interno dal 1° Aprile 1945 al 31 gennaio 1946: si trattava dunque di un taglio particolarmente richie-

sto nel momento in cui riprendevano nel paese le comunicazioni interregionali che gli eventi bellici avevano rese difficoltose o del tutto interrotte.

Evidentemente, la diffusione della Cartolina Postale da 60 centesimi del tipo Imperiale, verde su camoscio, nonché l'uso delle precedenti Cartoline del tipo Vinceremo da 15 e da 30 centesimi, non erano sufficienti, se non altro perché richiedevano un'integrazione con francobolli non sempre disponibili. Si pensò perciò di aumentare le scarse riserve di valori bollati in generale e di Cartoline Postali in particolare, utilizzando quanto giacente nei magazzini. Era necessario infatti, tra l'altro, favorire il ricorso alla corrispondenza aperta, il cui uso era largamente consigliato per snellire le operazioni di censura, e ciò poteva essere fatto ricorrendo, come sempre in questi casi, ad una soluzione *provvisoria*, atta ad attenuare i disagi di una popolazione che lentamente emergeva da un incubo lungo quasi cinque anni.

Nascevano così gli *Interi Postali Sovrastampati Luogotenenziali*, provvisori nel senso più vero del termine, figli della necessità e nati in un momento di emergenza. C'erano, insomma, tutti i presupposti perché i nuovi oggetti postali diventassero, col tempo, ambiti pezzi da collezione.

Ciò è esattamente quanto è successo: i diversi tipi di uso degli Interi Sovrastampati del 1945, con poche eccezioni, sono stati da sempre considerati di gran pregio per la loro rarità, ed i pochi esemplari in circolazione hanno da sempre esercitato un indubbio fascino sui collezionisti sia di Interi Postali sia, più in generale, di Storia Postale.

Se si esclude infatti, l'utilizzazione più comune, e cioè quella dell'intero usato in tariffa per l'interno e quindi senza affrancatura aggiunta (con le uniche eccezioni della CP 60 centesimi su 15c. Vinceremo, *spedita entro il 31 marzo 1945*, e della CP 1,20 Lire su 60c. aerea "sette lineette", note fino ad oggi in un solo esemplare ciascuno), uso che possiamo definire in genere pregiato ma non raro, gli esemplari con affrancatura aggiunta sono decisamente molto poco comuni, come stanno a dimostrare la ricerca dei collezionisti e le corrispondenti quotazioni

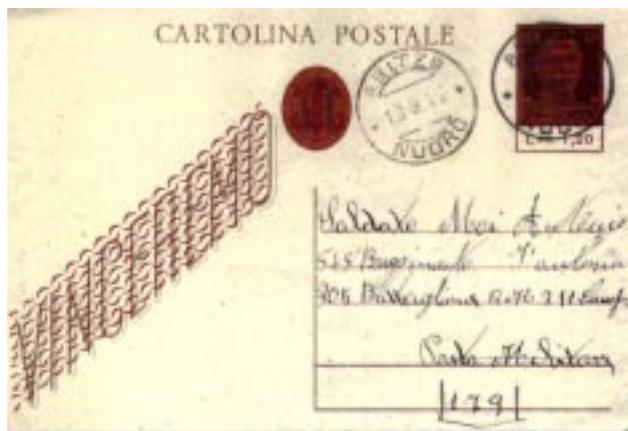


fig.1



fig.2

in conseguente continua ascesa. Proprio per questo motivo, con l'amico Carlo Sopracordevole, abbiamo pensato di avviare una serie di articoli volti a documentare, per ogni Intero Sovrastampato e con una sorta di galleria illustrata, quelli che, a nostra conoscenza, sono alcuni degli esemplari più significativi per usi ed affrancature aggiuntive, mettendo così a disposizione un elenco ragionato di quanto ci sia di interessante nelle collezioni specializzate del periodo.

Il primo tipo di cui ci occupiamo, non perché sia il primo comparso in ordine cronologico, ma perché è senz'altro il più spettacolare, è la Cartolina Postale da 30 centesimi VINCEREMO, già sovrastampata in rosso nel 1944 con la dicitura *Repubblica Sociale Italiana* sull'impronta del francobollo e con un fascetto sullo Stemma di Stato, e poi nuovamente sovrastampata per aggiornarne il valore a 1,20 Lire, a metà del 1945.

Ma lasciamo parlare il decreto ministeriale 26/3/1945 (pubblicato sulla G.U. n.56 del 9/5/1945), riportato integralmente a pag.78 del volume *IMPERIALE, UNA SERIE PER TUTTE LE STAGIONI*, ed. Poste Italiane, 1995.

...Ritenuta anche l'opportunità di utilizzare mediante sovrastampa ...cartoline portanti la sovrastampa della sedicente repubblica sociale italiana sul francobollo e il fascio repubblicano sullo stemma dello Stato..., recita il decreto a proposito della cartolina in questione, Decreta:

Art.1 - Sono autorizzate le sovrastampe delle seguenti carte valori postali:

- 1)...
-

4) *Cartoline ordinarie (già sovrastampate dalla R.S.I.) da cent. 30 col valore di L.1,20.*

Art.2 - Le caratteristiche delle sovrastampe di cui all'articolo precedente sono le seguenti:

*....
Cartoline ordinarie (già sovrastampate dalla R.S.I.) da cent. 30 col valore di L.1,20: sono sovrastampate con un rettangolo pieno che copre interamente il francobollo e con un ovale, pure pieno, che copre lo stemma dello Stato.*

Sotto il francobollo, racchiuso in un rettangolo, è impresso il nuovo valore <Lire 1,20>.

La sovrastampa è eseguita in inchiostro rosso.

A differenza degli Interi Postali coevi, infatti, in questo caso si dovette studiare un particolare tipo di *sovrastampigliatura* per coprire non solo il vecchio valore e l'oramai anacronistico motto VINCEREMO, ma anche e soprattutto le ben più ingombranti, da vari punti di vista, sovrastampe in rosso precedentemente effettuate *dalla sedicente repubblica sociale italiana*.

Si doveva, inoltre, essere in presenza di una vera e propria situazione di emergenza per l'assoluta scarsità di materia prima e di fronte ad una crescente domanda da parte degli utenti, se si pensa che, per utilizzare le giacenze prima ed i limitati quantitativi via via reperiti in varie parti dell'Italia Centro-Meridionale poi, non si esitò a coprire completamente sia lo stemma che il francobollo con due tasselli pieni, di un colore che alla fine, anziché rosso come prevedeva il decreto, risultò piuttosto bruno-rosso, tonalità scelta probabilmente per mitigare la pesantezza estetica di tutta



fig.3



fig.4 e fig.5



l'operazione.

Solo una situazione veramente difficile, infatti, poteva spingere il Luogotenente del Regno, il principe Umberto, ad accettare che venissero messe in circolazione delle Carte Postali che riservavano un simile trattamento all'effigie del Re suo padre, trattamento cui dobbiamo, tra l'altro, il nome con cui l'Intero Postale è noto, ovvero il termine molto poco regale di **MASCHERINA**. La sovrastampa fu dunque effettuata, utilizzando il cliché relativo ad uno dei sottotipi, probabilmente l'ultimo, già approntato per la cartolina da 1,20 lire su 15c. **VINCEREMO**, l'altra Cartolina Postale per la quale era prevista la sovrastampa nel già citato decreto ministeriale, cliché che fu completato, come si è detto, con l'aggiunta di due tasselli di colore pieno (**Fig.1**)

Si trattò in ogni caso di utilizzare rimanenze certo non cospicue, reperite, come si è detto, in vario

modo e sovrastampate in piccoli blocchi, mano a mano che venivano fatti affluire a Roma, a giudicare almeno dalla quantità di esemplari giunti fino a noi.

Lo scarso numero di esemplari sovrastampati, comunque, e l'uso di un unico cliché, sono probabilmente la ragione per cui, della Cartolina in questione, si conoscono pochissimi sottotipi: uno legato alla differente distanza tra i due tasselli, da 39 cm. a 41 cm., l'altro dovuto alla presenza di un'intaccatura, in alto a destra, sull'uovo che copre lo stemma.

Il nuovo intero apparve in circolazione nell'estate del 1945 (primo uso accertato a Firenze il 6 agosto) e fu usato prevalentemente in Sardegna, nel Lazio e nelle regioni centro meridionali, quasi sempre per la corrispondenza semplice fuori distretto e quindi senza affrancatura aggiunta, mentre praticamente nulli sono gli usi documentati nelle regioni del Nord da poco liberate.

Proprio dalla Sardegna viene il primo uso particolare illustrato in **Fig.2**, una Cartolina Postale che viaggia da Cagliari a Roma il 20 settembre 1945, in tariffa di posta aerea per l'interno (1,20L.+2L.), assolta con l'aggiunta di un esemplare dell'aereo espresso da 2 lire del 1934.

Si tratta di un uso veramente raro sia per la tariffa di Posta Aerea, che peraltro si trova nel periodo in esame quasi sempre e solo su corrispondenze da e per la Sardegna, sia per la presenza di un francobollo aereo su corrispondenza aerea.

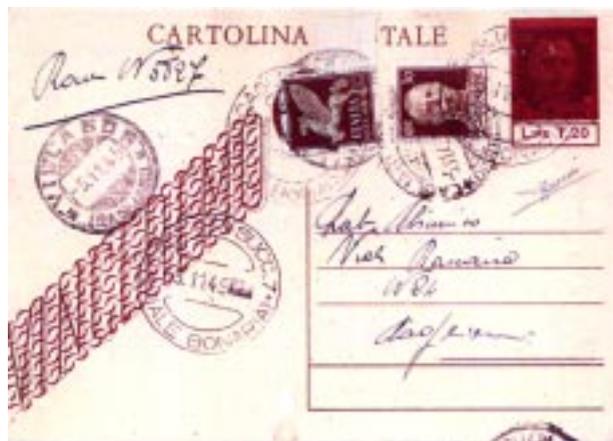


fig.6

Ugualmente di non facile reperimento è l'uso in raccomandazione documentata in **Fig.3**. Si tratta in questo caso del "normale" uso fuori distretto in partenza da Rieti in data 22 novembre 1945. L'integrazione, necessaria per assolvere il porto di 3,60 lire previsto per la tariffa della corrispondenza aperta raccomandata, è stata ottenuta applicando quattro francobolli di tipo luogotenenziale, recanti l'effigie di *Giulio Cesare senza fasci*: due esemplari da 1 lira e due da 20 centesimi per un totale di 2,40 lire.



fig.7 e fig.8

Dalla Sardegna parte anche la raccomandata di **Fig.4**, ancora un pezzo di gran pregio, per l'insolita tariffa di raccomandata aperta per la Città del Vaticano (1,50 L.+5L.), assolta integrando l'intero postale con due francobolli da 30c. e da 5 lire, della emissione *Imperiale senza fasci*.

Partita da Guspini (Sassari) il 3 novembre 1945, la Cartolina Postale è affrancata per 1.50 lire, anziché per 3 lire, come previsto per la corrispondenza aperta per l'estero, e sconta la sovrattassa di 5 lire per il diritto di raccomandazione, anziché di 10 lire come previsto per l'estero e di 2,40 lire come già ricordato per la corrispondenza aperta per l'interno.

Le corrispondenti tariffe per la Città del Vaticano, infatti, erano state fissate, a partire dal 1 luglio 1945 proprio in 1,50 lire e 5 lire rispettivamente.



Sempre nel Lazio è usato l'esemplare di **Fig.5**, una Cartolina Postale espressa che parte da

Cantalupo, in provincia di Rieti, il 29 dicembre 1945, ed è diretta a Roma in un quartiere, il Quadraro, situato fuori della cinta daziaria. La Cartolina è affrancata per un totale di 7,70 lire,

anziché per lire 6,20, corrispondenti alla normale tariffa per la consegna espressa, fuori del distretto postale, della corrispondenza aperta.

In questo caso, infatti, il normale diritto per la consegna espressa, 5 lire nel periodo tariffario in esame, non era sufficiente.

Il destinatario, o come in questo caso il mittente, doveva corrispondere un'ulteriore tassa fissata nel periodo a 1,60 lire, al massimo, per ogni 500 metri *fuori le mura*, tassa che normalmente era documentata da un apposito timbro se riscossa dal fattorino, ovvero indicata su uno speciale cartellino arancione se anticipata dal mittente (F.Filanci, C.Romiti, *Espresso ed anche un pò urgente*, Poste Italiane SpA, p.34). Nel caso del pezzo illustrato in



fig.9

Fig.5, le cose andarono un po' diversamente. Il mittente decide di aggiungere tutta l'affrancatura necessaria, integrando la sovrattassa espressa di 5 lire, con l'ulteriore porto di 1,50 lire, in modo da pagare in anticipo quanto richiesto per la speciale consegna della sua Cartolina espressa, creando in tal modo un vero e proprio *gioiello* di Storia Postale.

Del tutto inusuale è anche l'uso documentato dalla **Fig.6**, che mostra l'utilizzazione di una *Mascherina* come Avviso di Ricevimento, in perfetta tariffa da 2 lire, ottenuta integrando l'affrancatura con un francobollo dell'Imperiale senza fasce da 30c. ed uno di Posta Aerea "Pegaso" da 50c.

Il pezzo in esame, che si può ammirare nella collezione di E.Gabbini dedicata a questo tipo di uso degli Interi Postali, parte da Cagliari il 3



fig.10

novembre 1945, allegato alla *Racc. N. 5827*, e vi torna in data 5 novembre, come documentato dai numerosi annulli presenti.

Diretta a Mannendorf in Svizzera da Pescara, da dove parte il 15 settembre 1945, l'esemplare di **Fig.7** si rileva il pregevole uso per l'estero della *Mascherina*.

L'affrancatura richiesta, di 3 lire, è ottenuta mediante l'aggiunta di tre esemplari del francobollo con *Effigie imperiale senza fasce* da 60 c..

L'esemplare, che è annullato con il timbro di Pescara Ferrovia di colore azzurro, reca il timbro *Verificato per Censura 4123*, ancora in uso, nella seconda metà del 1945, per le corrispondenze dirette all'estero.

Ulteriore peculiarità di questo pezzo è la presenza a metà del margine inferiore di 4 trattini di colore bruno, che caratterizzano l'esemplare inferiore dell'ultimo quarto di foglio (vedi Carlo Sopracordevole: *Interi Segnati / Con cenni sulla composizione del foglio* - L'intero Postale UFI n.57 - ottobre 1995).



fig.11 e fig.12



Un altro esemplare diretto in Svizzera è quello riportato in **Fig.8**. L'intero, che è stato integrato con un francobollo da 2 lire su 25 c. "monumenti distrutti", è annullato in partenza da Roma il 4.9.1945 e reca il timbro *Verificato per Censura 4125*. In questo caso l'affrancatura eccede la tariffa prevista per l'estero di 20 centesimi, importo da considerare ormai trascurabile a fine 1945. Si può notare inoltre come l'integrazione sia stata ottenuta tramite un francobollo, emesso nella RSI ed in seguito

sovrastampato, in un non frequente abbinamento.

Sempre dalla Sardegna, questa volta da Lanusei in provincia di Nuoro, parte il 5 marzo 1946 l'Intero Postale della **Fig.9**, diretto a Roma. Si tratta, in questo caso, di un normale uso per l'interno, ma nella nuova tariffa da 3 lire, entrata in vigore l'1 febbraio 1946. Anche in questo caso, come nel precedente, i 20 centesimi in eccesso sono ben poca cosa e non rappresentano certo uno "spreco" degno di particolare nota.

L'affrancatura, infatti, è stata ottenuta integrando il valore facciale dell'intero con due esemplari del francobollo da 1 lira di posta aerea della *Democratica*, qui usati evidentemente come francobolli ordinari. D'altra parte, l'esemplare riprodotto ci permette di fare qualche ulteriore considerazione sull'intero che stiamo illustrando.

Come si è detto, infatti, la sovrastampa degli interi avveniva pezzo per pezzo, anche su piccole partite di cartoline provenienti da diverse Direzioni Provinciali, raggruppando gli esemplari, spesso di dimensioni differenti, sovrapponendoli, rifilandoli con una taglierina e mettendoli a registro con l'ausilio di due *spilloni* i cui fori sono evidenti sulla maggior parte degli esemplari in circolazione.

Questa operazione, quasi completamente manuale, portava come conseguenza una estrema variabilità nella forma e nelle dimensioni finali degli interi sovrastampati: casi di esemplari di forma trapezoidale, anche particolarmente evidente come quello di **Fig.9**, non sono perciò rari.

Spedito questa volta dalla Campania, e precisamente da Circello, in provincia di Benevento, il 23 aprile 1946, e quindi ancora una volta in tariffa interna da 3 lire, è invece l'esemplare di **Fig.10**. L'integrazione, in questo caso senza eccesso di affrancatura, è stata ottenuta con 3 francobolli di emissione luogotenenziale dell'*imperiale senza fasci* di Roma: un 30 e un 50 centesimi *effigie reale* ed un esemplare da 1 lira del tipo *Giulio Cesare*. Curiosamente, e secondo un'abitudine che si riscontra abbastanza spesso nei normali interi da 15 e 30 centesimi del tipo VINCEREMO usati nel periodo, il mittente ha applicato i tre adesivi sopra il motto non ritenendolo forse celato a sufficienza dal tappeto di parentesi sovrastampato tipograficamente dalle Poste.

Sempre usato nello stesso periodo tariffario, in perfetta tariffa da 3 lire, è ancora l'esemplare riprodotto in **Fig.11**, spedito da Napoli e ivi annullato con l'annullo meccanico Napoli Ferrovia del 21 febbraio 1946. Al di là dell'indubbio

pregio rappresentato dall'affrancatura aggiuntiva, realizzata utilizzando un francobollo da 30 *Effigie reale senza fasci*, uno da 50 centesimi *Effigie reale con fasci* ed un esemplare da 1 lira Democratica, la peculiarità di questo esemplare è legata piuttosto ad un particolare non rilevabile dalla riproduzione, ma facilmente distinguibile ad occhio nudo.

La Cartolina Postale è stata infatti sovrastampata con i due tasselli al di sopra di una precedente doppia sovrastampa sia del fascio rosso, sia della dicitura Repubblica Sociale Italiana, fatto che la rende un esemplare probabilmente unico nel suo genere.

Infine, nei primi giorni di luglio del 1946, insieme ad altre Carte Valori del passato, prossimo e remoto, la *Mascherina* viene posta fuori corso, ponendo così termine alla sua breve esistenza. Gli usi dopo questa data sono in effetti pochissimi e per lo più limitati all'impiego come mero supporto cartaceo.

Non è questo però il caso dell'esemplare di **Fig.12**, che chiude questa breve rassegna di usi particolari della *Mascherina*.

L'intero Postale della **Fig.12** è infatti usato il 23 febbraio 1953 in partenza da Benevento e diretto a Roma. E' un uso di grandissimo interesse, che vale la pena di esaminare con attenzione.

La tariffa della corrispondenza aperta era passata, dopo vari aumenti, a 20 lire a partire dall'11 agosto 1951. Il mittente porta pertanto il valore facciale di 1,20 lire dell'intero postale a 15 lire con l'aggiunta di 4 esemplari da 1 lira della *Democratica* e con un esemplare da dieci lire arancio, sempre della Democratica, trascurando, come d'uso, i 20 centesimi. Completa poi l'affrancatura con un francobollo da 5 lire *Italia al Lavoro*. Sia l'Intero Postale però, a partire dal luglio 1946, sia i francobolli della *Democratica*, questi ultimi a far data dal gennaio del 1953, ovvero da quasi due mesi, erano fuori corso e quindi non validi per l'affrancatura. Non vengono perciò annullati dall'ufficiale postale e ciò a differenza del francobollo dell'*Italia al Lavoro*, che è perfettamente valido ed è quindi accettato ed annullato. La Cartolina Postale, viene pertanto, secondo norma, tassata, consentendoci di apprezzare oggi un oggetto postale veramente insolito e particolarmente gradevole da vedere.

INTERI POSTALI CON AFFRANCATURE MECCANICHE: CARTOLINE E BIGLIETTI CON IMPRONTE "PRIVATE"

di Riccardo Bodo

Due nuove segnalazioni di pezzi inediti inviate dal nostro presidente onorario Carlo Sopracordevole e una lista che, nonostante queste aggiunte, non riesce a superare i venti esemplari.

Sto parlando degli interi postali di corrispondenza (cartoline e biglietti) con Affrancature meccaniche aggiunte, impresse da macchine affrancatrici "private".

Di interi con le impronte "rosse" la nostra rivista (per colpa mia) si è già occupata: in particolare, e con una certa ampiezza, nel n. 66 dell'aprile 1998. Ma allora avevo dedicato spazio soprattutto agli interi con le impronte meccaniche delle affrancatrici ufficiali delle Poste, quelle usate per l'accettazione delle raccomandate. Questa volta voglio invece attirare l'attenzione sull'impiego di macchine in dotazione ad aziende o enti (quindi di utilizzo privato), fornendo una lista del materiale che in parecchi anni di ricerca mi è stato segnalato da altri collezionisti oppure è stato inserito in aste e listini di vendita. La lista (nonostante tutti i miei sforzi) sarà certamente incompleta, ma quello che mi ha colpito è la difficoltà di allungarla pur avendo considerato un periodo di ben 60 anni, che va dal 1927 - anno di introduzione in Italia delle affrancatrici meccaniche - alla metà degli anni '80 (mi sono fermato qui perché nel periodo successivo cominciano a comparire pezzi autocostituiti da filatelisti e meccanofili).

Certamente, oltre a quelli censiti da me, esistono altri oggetti di questo tipo, ma ormai credo che questo settore resterà comunque caratterizzato dalla scarsità di materiale. E non senza motivo: gli interi e le affrancatrici meccaniche sono due metodi alternativi utilizzati per risparmiarsi la fatica dell'affrancatura: difficilmente quindi valeva la pena di abbinarli (per non parlare della normativa postale che rendeva di dubbia liceità questa convivenza). In genere quindi si tratta di usi dettati da fatti episodici: innanzitutto la necessità di smaltire scorte di interi già predisposti o disponibili in azienda o in ufficio (non per nulla - come leggerete nella lista - si trovano interi completamente riaffrancati a macchina e utilizzati solo come supporto); in altri casi (come nel caso di una CP di RSI utilizzata come avviso di ricevimento) forse erano gli appositi moduli delle poste a far difetto in un periodo di emergenza.

Ecco la breve lista che ho potuto stilare, con le date d'uso dei singoli pezzi e, tra parentesi, la

fonte della segnalazione:

BP Michetti da 25 centesimi (mill.27)

Integrazione alla tariffa del BP fuori distretto con impronta da 25 centesimi della macchina Francotyp della Cassa di Risparmio di Bologna; in data 16-4-1929 (Sillano).



Fig.1

BP Imperiale da 25 centesimi

Raccomandata per 1.25 lire con affrancatura meccanica della macchina del Consorzio agrario cooperativo di Roma in data 22-3-1938 (Sopracordevole) (fig.1).

CP Mazzini da 30 centesimi

Usata come AR con affrancatura meccanica (fasci scalpellati) da 70 centesimi dell'Azienda tranviaria municipale di Bologna in data 1-12-1944 (Bodo).

CP Turrita Novara da 50 centesimi

CP integrata alla tariffa di 1,20 lire con l'impronta (fasci scalpellati) da 70 centesimi della ditta Ferraris di Piossasco (Torino); ne sono noti quattro esemplari usati nelle seguenti date: 24-9-45 (Listino Legenda); 24-9-45 (Asta Filatelia Sanmarinese); 11-12-45 (Sopracordevole) (fig.2); 13-12-45 (Asta Filatelia Sanmarinese). CP integrata alla tariffa di 3 lire con impronta meccanica da 2,50 lire del Consorzio industriali chiusure lampo; da Milano il 4-6-1946 (asta Gaibazzi).

CP Imperiale senza fasci da 60 centesimi

Integrata alla tariffa di 3 lire con impronta da 2,40 lire dell'Istituto Nazionale Infortuni, sede di Macerata (fig.3); la CP, impiegata come mo-



Fig. 2

dulo, con *repiquage*, è stata usata il 10-5-1946 (Sopracordevole).

CP Democratica senza stemma da 2 lire

Cartolina integrata il 12-7-1947 alla tariffa da 4 lire con impronta meccanica da 2 lire della ditta Fratelli Carapelli da Firenze (Sopracordevole) (fig.4).

CP Democratica da 12 lire

Cartolina integrata a 15 lire il 10-5-1949 con impronta meccanica da 3 lire dell'Amministrazione Provinciale di Enna (Asta Filatelia Sanmarinese)

CP Democratica senza stemma da 3 lire

Utilizzata come AR il 29-8-1949 e riaffrancata (cioè usata come semplice supporto) con impronta da 20 lire (fasci scalpellati) del Consorzio Agrario Provinciale di Siracusa (Sopracordevole) (fig.5).



Fig. 4

BP Quadriga da 25 lire

Spedito in raccomandazione da Pisa il 14-4-1953 con impronta da 55 lire della macchina affrancatrice dell'Azienda Municipalizzata del Gas (Sopracordevole) (fig.6).

CP Turruta con stemma da 1,20 lire

Utilizzata come semplice supporto il 23-1-1954 dal Banco di Napoli che ha riaffrancato il tutto con la sua macchina affrancatrice per 20 lire (Asta Filatelia Sanmarinese).



Fig. 3

BP Siracusana da 30 lire

Raccomandata con AR da Firenze il 3-9-1965 con aggiunta di un francobollo da 10 lire (per adeguare il biglietto alla tariffa di 40 lire) e di un'impronta da 100 lire del Banco di Napoli sede di Firenze (Bodo).

BP Siracusana da 40 lire

Raccomandate espresso da Caviago; sono aggiunti un francobollo da 10 lire (per il porto del biglietto) e un'impronta meccanica da 280 lire (130 di raccomandazione e 150 di espreso) della macchina Audion della ditta Creazioni Selene; date del 4-7-1969 e dell'11-7-1969 (Sopracordevole) (fig.7).

CP Siracusana da 40 lire fluorescente

Cartoline integrate con un francobollo da 30 lire e un'impronta da 30 lire (la tariffa della CP postale era di 100 lire); l'impronta è della macchina Hasler della Oto Melara di La Spezia;



Fig. 5



Fig. 6

date: 27-2-1976 e 8-10-76 (Bertazzoli)

CP Siracusana da 120 lire

Cartolina raccomandata da Urbino del 18-2-1981; è aggiunta un'impronta (su talloncino di carta incollato) della macchina Pitney Bowes della Banca Popolare Montefeltro da 480 lire (Blasi)

E' molto più comune invece, come già segnalato in passato, l'uso degli interi postali con impronte meccaniche degli sportelli delle poste per la raccomandazione (e gli eventuali servizi aggiuntivi, come espresso, AR, etc.); il bello di questo secondo settore dell'accoppiata 'rose-interi' è che si ha una molteplicità di casi possibili: interi totalmente affrancati dal mittente e recanti un'impronta meccanica di valore zero usata solo per la numerazione della raccomandata, oppure impronte che si limitano al valore della raccomandazione, o anche impronte che includono sia la raccomandazione sia l'adeguamento della tariffa dell'intero, e così via.

Non sono rare neanche le tariffe sistematicamente sbagliate per eccesso: gli impiegati postali spesso non tenevano conto dell'agevolazione tariffaria degli interi postali e li consideravano normali lettere raccomandate. Inoltre le affrancatrici meccaniche sono state usate dalle Poste anche per la tassazione delle corrispondenze, interi inclusi (in questo caso l'impronta non è rossa, ma di solito blu).



Fig. 7

Negli anni più recenti, infine, c'è stata una certa liberalizzazione dell'uso di macchine affrancatrici degli sportelli postali e si trovano interi con impronte meccaniche apposte per adeguare semplicemente la tariffa dell'intero o per coprire la tariffa del postacelere o della posta prioritaria.

Tornando agli interi con impronte di affrancatrici private, sono sicuro che i consoci hanno qualche altro pezzo da segnalare: scrivetemi!

Riccardo Bodo
Via Massimi 96
00136 Roma
riccardo.bodo@ansa.it

ANCORA SULLA TARIFFA DA LIRE 1,50

di Mauro Mirolli

Con la circolare luogotenenziale 1/9/44 n.3 venivano stabilite le nuove tariffe nei territori del Regno relative alle **corrispondenze per l'estero**. Queste tariffe si limitavano alle lettere, cartoline postali, moduli messaggi CRI e raccomandazione in quanto tutti gli altri servizi erano sospesi. Nei territori della RSI restavano in vigore le precedenti tariffe.

La nostra attenzione viene rivolta, con queste poche note, alla tariffa da Lire 1,50 che fu stabilita per l'inoltro delle cartoline postali. Questa tariffa rimase in vigore fino al 31/3/45,

passando, dal giorno successivo, a Lire 3.

Riteniamo pertanto che la spedizione di documenti postali con l'utilizzo di questa tariffa, dato il particolare momento storico-politico-sociale, non sia stata molto frequente.

Non esistendo un intero postale tipo di quell'importo, ogni cartolina doveva essere integrata con altri francobolli che, dato il momento di emergenza nel reperimento di valori postali, in alcuni casi rendono assai interessanti le affrancature.



fig.1

Riproduciamo alcune cartoline che furono utilizzate all'epoca.

Fig. 1 – Cartolina postale da Cent. 30 VINCE-REMO integrata con un Cent. 20 Imperiale e due Cent. 50 Imperiale sovrastampato PM, per complessive Lire 1,50 usato a Roma il 16/10/1944 e diretto in Svizzera dove arriva il 4/12/1944. Si notano evidenti segni di censura chimica oltre ai consueti timbri di censure alleate.

Fig.2 – Cartolina postale da Cent. 30 VINCE-REMO, integrata con due Cent. 50 AMGOT, per complessive Lire 1,30, quindi in difetto di



fig.2

Cent. 20, usato a Catania il 22/10/1944 e diretto in Svizzera, dove arriva il 3/1/1945. Timbri di censura americana ed inglese e segni di censura chimica. L'intero postale è tassato in arrivo di Cent. 15 di Franco Svizzero, essendo stati accettati in partenza i due Cent. 50 la cui validità era cessata il 1/10/1944.

Fig.3 – Cartolina postale da Cent. 15 VINCE-REMO, integrata con due Cent. 50 ed un Cent. 15 Imperiale senza fasci, per complessive Lire 1,60, e quindi in eccesso di cent. 10, annullati con l'annullo meccanico U.S.ARMY-POSTAL SERVICE del 5/3/1945 e diretto negli Stati Uniti. Timbro di censura ACS.



fig.3 e fig.4

Fig. 4 – Cartolina postale da Cent.60 Imperiale senza fasci, integrata con un Cent. 50 PM di posta aerea ed un Cent. 5 ed un Cent. 20, tutti della serie Imperiale per complessive Lire 1,50, usato da Palermo il 25/3/1945 e diretto negli Stati Uniti. Timbro di censura ACS.

Fig.5 – Cartolina postale da Cent.15 VINCE-REMO integrata con un Cent. 30, con due Cent. 15 e con tre Cent. 25 tutti dell'emissione AMGOT, per complessive Lire 1,50 usata da Catania il 28/9/1944 e diretta negli Stati Uniti. Soltanto in quel mese era ammesso l'uso promiscuo dei due tipi di valori postali.



fig.5

DAMMI UN INTERO E VEDRAI CHE NE FACCI

di Carlo Sopracordevole

Ho avuto più volte occasione di scrivere del successo che la cartolina postale ebbe sul pubblico fin dal momento della sua creazione, nell'ottobre del 1869, per iniziativa delle poste dell'Impero Austro-Ungarico. Si consegnava all'utente un cartoncino preaffrancato che poteva spedire senza costi aggiuntivi di carta ed eventuale busta, consentendo per giunta di spendere metà di una lettera. Ed anche se lo spazio per la corrispondenza era limitato e il testo poteva cadere sotto gli occhi di estranei, il vantaggio era ugualmente grande. Infatti, nel giro di pochi anni, tutte le nazioni più importanti seguirono l'esempio con proprie emissioni.

Una volta distribuita, la cartolina postale stimo-

semplici o elaborate, sovente assai gradevoli. Le idee non mancavano e si andarono sviluppando nel corso degli anni, a volte solo per l'intuizione di qualche singolo, altre servendosi di norme che consentivano impieghi prima non ammessi. Come per le cartoline di commissione privata dell'ultimo decennio dell'ottocento, sfruttate soprattutto da filatelici, cartofili e numismatici.

Dopo le prime timide apparizioni, le edizioni con pubblicità e propaganda, in qualche caso cedute a tariffa ridotta, si andarono moltiplicando. Ci fu chi personalizzò le cartoline, e in seguito anche i biglietti postali, per mandare messaggi sulla propria attività. In questo si distinsero alberghi, comitati, enti e ditte dalle più svariate attività.

La cartolina postale venne spesso impiegata per indagini, generalmente di mercato, e in tal caso, fu di solito usata la versione con risposta pagata predisposta all'occorrenza, per il rinvio dei dati al mittente. Durante la



fig.1

lò presto l'iniziativa privata che pensò di approfittarne, al di là delle pure comunicazioni epistolari. Visto che le norme postali lo consentivano, si cominciò con semplici diciture e intestazioni a stampa da parte di ditte e singoli utenti per proseguire con vignette,



fig.2



fig.3

prima guerra mondiale furono impresse frasi patriottiche che avevano lo scopo di rinsaldare lo spirito della nazione, depresso dopo la disfatta di Caporetto.

Anche gli stessi rami del parlamento nel primo 900 fecero stampare privatamente i loro simboli al verso di cartoline di stato.

Caratteristici e più moderni impieghi furono quelli ormai ben conosciuti delle cartoline per distributore automatico sulle quali una ditta di Milano, su informale autorizzazione delle poste, provvide alla stampa di vignette illustrate sulla parte sinistra. Gli esemplari così trattati venivano acquistati presso le apposite macchinette e la loro vignetta stava a documentare che si trattava di un pezzo acqui-

stato tramite tali apparecchi distributori. L'esperimento, finito poi nel nulla, ebbe luogo negli anni '50 e subito dopo si ebbe l'iniziativa di un gruppo di compagnie assicurative che fecero uso di cartoline postali per farle diventare vere e proprie polizze assicurative per gli infortuni ai voli aerei. Anche in questo caso si acquistavano su macchinette appositamente predisposte, si compilavano e si spedivano alla società as-

fig.4 e 4a



"repiquage" a livello internazionale. Come è noto, molti filatelici che ne hanno approfittato per ricordare manifestazioni e altri avvenimenti da loro organizzati.

Ricordo che il nostro Pietro Franco Stracchi ne ha stilato una catalogazione edita dall'UFI (i numeri 72 e 74 dell'INTERO POSTALE del 2000), reperibile sempre presso la Segreteria dell'Unione. In previsione di un aggiornamento, la catalogazione si ferma per ora agli anni '80 perché la mole delle produzioni, divenute una

sicuratrice.
Gli interi postali ufficiali su cui viene apposta una stampa di testi, diciture e vignette da parte di privati viene chiamata

vera e propria moda, è tale che è veramente difficile starci dietro.

Ci piacerebbe procedere anche ad una catalogazione, per lo meno ad un primo tentativo, delle edizioni più strettamente commerciali e pubblicitarie, scerve da intenti filatelici e dettate quindi da effettive esigenze aziendali. Lo specialista del campo è sempre PF Stracchi che, infatti, ne ha già abbozzato un lungo elenco. Vedremo più avanti cosa fare.



fig.5 e fig.5a



mo più avanti cosa fare.

In questa occasione, intanto, ci è piaciuto riprodurre qualche pezzo che ci è parso particolarmente significativo per il contenuto, per il



fig.6, fig.7 e fig.8



cui i vari interi svolsero quelle loro particolari funzioni.



periodo o soltanto per la gradevolezza della vignetta. Una selezione minima quindi perché, lo ribadiamo, sappiamo bene come il campo sia veramente esteso ed eterogeneo ma pensiamo che chi vi si volesse dedicare avrebbe motivo per divertirsi a lungo. Si tratta inoltre di mettere in evidenza aspetti che travalicano l'uso postale e coinvolgono un più vasto panorama dell'epoca in

fig.1 - Gli alberghi furono fra i primi a curare la stampa di vignette private sulle cartoline postali, come questa dell'Isola Bella sul Lago Maggiore, apposta al verso di una CP verdina per l'estero del 1891. Allora, e fino a fine 1905, le norme postali disponevano che "sul lato anteriore si scrive soltanto l'indirizzo".



fig.2 - Una bella riproduzione verticale dello scorcio di un negozio di guarnizioni (e altro), riprodotta su una cartolina postale da 15 c. Leoni nel 1922. La distribuzione delle CP con tassello pubblicitario del 1919-23 ha indubbiamente

fig.9 e fig.10

stimolato i privati a servirsi di questi interi.

fig.3 - La nota ditta filatelica dei fratelli Oliva di Genova appose la propria intestazione nella parte sinistra di



fig.11 e fig.12

una cartolina postale 30 c. Michetti, ad imitazione dei tasselli pubblicitari ufficiali delle poste stampati sulle cartoline degli anni immediatamente precedenti a quel 1925.

fig.4 e 4a - Le cartoline con risposta pagata vennero spesso utilizzate per promozioni e per ricerche di clientela. Qui, nel 1925, una compagnia di assicurazioni di Genova si fa avanti con le sue proposte in relazione ai rischi marittimi. 30 anni dopo le compagnie assicurative avrebbero sfruttato ancora le cartoline postali per farle diventare polizze per rischi aerei.

fig.5 e 5a - Fra le tante applicazioni su intero trovo particolarmente inconsueto questo EPITALAMIO, ossia poesia di nozze, riprodotta al verso di una cartolina postale 15 c. con propaganda postale "comunicare ai corrispondenti" usata nel 1930, quindi parecchi anni dopo la sua normale circolazione.

fig.6 - Una bella foto di gruppo del "Secondo corso bibliotecari - anno 1936", stampato su cartolina postale 30 c. imperiale, dell'Opera Diocesana della Buona Stampa di Vicenza. Con questa originale intestazione-ricordo la cartolina fu poi usata regolarmente per scrivere al verso normale corrispondenza.

fig.7 - L'attivo dopolavoro filatelico di Viareggio nel 1940 aveva ideato un "Intero Tessera" che spediva ai propri associati per posta, nel caso specifico per raccomandata. Si otteneva così di avere un documento sociale da conservare e un intero postale particolare da collezionare.

fig.8 - Con molta meno frequenza anche i biglietti postali furono interessati da stampe private. Curiosa questa vera e propria pagella di un istituto romano che spediva per posta il "Bollettino" con i voti degli alunni per "informare le famiglie del profitto negli studi e della condotta dei loro figlioli", stampando all'interno di un biglietto postale da 25 c di tipo imperiale

fig.9 - La pubblicità di prodotti e servizi si è ser-

vita spesso delle cartoline postali, riproducendo sovente, per maggiore chiarezza, quanto si andava ad offrire alla potenziale clientela, come nel caso di questo "Raddrizzatore di corrente" proposto da una ditta milanese.

fig.10 - E' l'unico ricordo delle Quattro Giornate di Napoli (27-30 settembre 1943), l'esemplare in questione, stampato sul verso di una



CP da 70c. di Posta Aerea e usato a Napoli il 17 aprile del 1946. Il disegno è gradevole ed è realizzato da mano esperta che, nel tratto, ricorda Guttuso.

fig.11 - Gradevole, nella sua semplicità, è questa pubblicità dello STABILIMENTO ZOLFI di Caltagirone (Sicilia) (perfino con un errore di stampa su 'stabilimento') stampata su una cartolina postale della luogotenenza da 3 lire rosso con stemma, usata a Catania il 30 dicembre 1946.

fig.12 - L'Istituto Volontà, già Scuole Riunite, come recita la pubblicità stampata al recto di questo 3 lire rosso luogotenenziale, aveva già spesso usato in precedenza interi da 30 centesimi imperiale. Qui la stampa è in azzurro con felice scelta del colore. Pregevole è l'annullo, che testimonia l'esistenza di un proprio ufficio postale.

fig.13 - LANA ROSSI, una firma prestigiosa nel settore delle Confezioni italiane, qui utilizzata per promuovere una rappresentanza romana, è stampata con il suo logo caratteristico su una cartolina da 3 lire bruno, usata a Roma, per città, il 31 luglio del 1947, ultimo giorno della tariffa ridotta per il distretto. L'affrancatura è infatti eccedente di una lira e non in difetto della stessa cifra.

fig.14 - Anche la nostra Unione ha utilizzato spesso gli interi postali per apporvi stampe proprie, generalmente in occasione di assemblee sociali, come nel caso di quella di Verona 1984 quando avemmo pure qualche discussione con le poste locali perché avevamo interessato l'ae-

rea dell'affrancatura con il fac-simile di un'impronta di francobollo.

fig.15 - Non mi è ben chiaro a cosa si riferisse quel "ritorneranno" nel 1943. Ai prodotti offerti in mostra o ai moretti che li vendono? Forse alle Colonie, ormai perdute? Mi viene però spontaneo pensare ai cosiddetti "Vu cumprà" che



avrebbero "invaso" l'Italia negli ultimi due decenni del secolo. Quelli sì che sono ritornati. E in massa.

P.S. Gli interi riprodotti appartengono alle collezioni di Carlo Sopracordevole, Franco Giannini e Pietro Franco Stracchi.

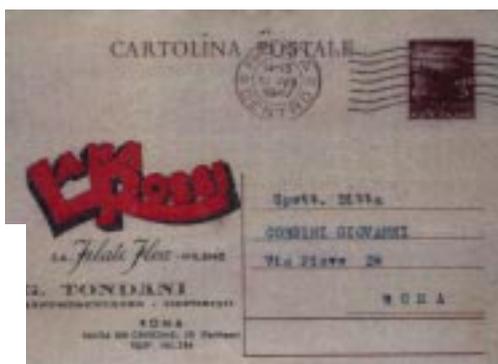


fig.13, fig.14 e fig.15



RECENSIONI

IL CATALOGO DEGLI ANNULLAMENTI SPECIALI

Come è ormai ben noto, a partire dal 4 aprile 1894, in Italia fu autorizzata la bollatura preventiva delle cartoline postali che consisteva nel dare possibilità ad aziende, gruppi commerciali, enti, ecc. di produrre in proprio cartoline postali e farle poi "bollare", ossia farvi apporre un'impronta di francobollo a cura dell'Officina Carte Valori di Torino. Più che dalle ditte, l'occasione fu colta da associazioni e da commercianti filatelici e numismatici che si ingegnarono in creazioni celebrative con tirature sempre più basse, da vendere a prezzi spesso elevati. La prima emissione – anche se è meglio parlare di produzione – fu quella distribuita in occasione delle Esposizioni Riunite di Milano del 1894 con la serie di 5 cartoline celebrative dell'Esposizione Postale Internazionale, alle quali si aggiunsero una limitata edizione speciale per la visita di S.M. la Regina d'Italia e un'altra per la Medaglia Commemorativa del-



l'Esposizione.

Di questo evento si parla ampiamente sul volume "Annullamenti Speciali Italiani 1871-1920", edito nella scorsa primavera dall'ANCAI (Associazione Nazionale Collezionisti Annullamenti Italiani), presentato durante la Manifestazione di Lavagna organizzata dal nostro Luca Lavagnino. Oltre al testo con le notizie storiche, vengono elencati e riprodotti, con le date estreme attualmente note, gli annulli che furono in uso negli uffici postali in funzione durante la manifestazione.

Un altro evento di cui ancora più abbondantemente si tratta nel libro è l'Esposizione Internazionale di Milano, in occasione della quale fu emessa la cartolina postale da 5 centesimi commemorativa dell'inaugurazione del traforo del Sempione nel 1906, che frui di una speciale autorizzazione del Ministero delle Poste. Anche in quella circostanza funzionarono specifici annulli postali dell'Esposizione Internazionale: uno meccanico, alcuni manuali pseudomeccanici e alcuni manuali tondo-riquadrati che nel libro dell'ANCAI sono accuratamente catalogati.

Tale studio: 220 pagine di formato grande, è stato curato da Paolo Guglielminetti con la collaborazione di Italo Robetti e di altri collezionisti specialisti - fra i quali parecchi soci UFI - e viene dunque ad integrare dal punto di vista marcofilo le notizie più strettamente interofile che noi troviamo già nei nostri cataloghi.

Naturalmente la parte essenziale sono la descrizione - talora con gli antefatti - e la riproduzione di tutti gli annulli celebrativi conosciuti impiegati dal 1871 al 1920 che sono tanti ma non tantissimi.

Mi sento di raccomandarlo a tutti gli interessati alle varie attività postali di quegli scorcio di secolo, richiedendolo presso l'ANCAI (Via Petrarca 12, 10125 Torino) al costo di 25 Euro. (C.Sop.).

IL NUOVO UNIFICATO DI STORIA POSTALE

Dopo i successi ottenuti negli anni della sua pubblicazione, dal 1993, l'Unificato di Storia Postale esce con una nuova formula. Il catalogo viene infatti concepito in tre volumi, di uscita non simultanea con aggiornamenti triennali, che tratteranno tutti gli aspetti dei servizi postali in Italia sia nell'ambito delle corrispondenze, sia in quelli, meno frequentati, dei pacchi, dei servizi a denaro e di quelli telegrafici.

Quest'anno è uscito il primo volume che si dedica appunto a queste attività meno note alla gran parte del mondo collezionistico. Coordinatore dell'opera è Emanuele Gabbini che si è occupato anche della redazione di quei capitoli di cui è maggiormente conoscitore come quello dei pacchi postali, con l'ag-



giunta di quelli in concessione e dei vaglia postali. Della parte telegrafica si è invece occupato Valter Astolfi. Per la completa stesura delle quasi 200 pagine del volume c'è anche stata la collaborazione di alcuni altri specialisti tra i quali i soci UFI Maurizio Caimmi, Vittorio Coscia e Gianni Deppieri, con cui si sono completati gli altri capitoli nelle loro diverse articolazioni. E' anche presente catalogazione dedicata ai telegrammi pubblicitari indicata come la prima in assoluto dimenticando però che Sergio Luconi ne aveva approntata una ancora diversi anni fa sulla Tribuna del Collezionista.

Comunque, come precisato nella stessa prefazione, si prevede che esistano documenti non catalogati e si sollecita quindi la collaborazione dei possessori. Anche a tal fine il catalogo è molto illustrato con l'apprezzabile intento di aiutare l'individuazione di qualche pezzo poco noto o non facilmente riconoscibile.

A tutti i pezzi elencati è stata attribuita una valutazione anche se essa, in molti casi, non può che essere generica vista la vastità e la variabilità del campo trattato. Ognuno potrà farsi un'idea della loro attendibilità in base alle proprie conoscenze personali. Mi sembra comunque di poter dire che trovo un sostanziale equilibrio.

In definitiva, un'opera questa del CIF che vale la pena di acquisire visto anche il costo non elevato di 22 euro. (C.Sop.).

OTTOBRE INTEROFILO

L'anno scorso era stato novembre. Quest'anno invece è toccato ad ottobre assistere all'emissione di due cartoline postali italiane, come preannunciato nell'Intero Postale scorso.

Si è cominciato con una cartolina postale per l'interno, da 0,41 Euro, celebrativa del XXV anniversario del Pontificato di Papa Giovanni Paolo II, emessa inaspettatamente e dopo alcuni cambi di data il 14 ottobre. Mentre le caratteristiche tecniche sono le stesse delle



cartoline precedenti, la vignetta del francobollo riproduce un'immagine del Papa con l'Italia sullo sfondo. In basso a sinistra è disegnata un'altra vignetta in cui appaiono sopra i colori della bandiera italiana la scritta "Ministero degli Affari Esteri" e sotto, al centro, le leggende "La mia seconda patria" e "Giovanni Paolo II ambasciatore della lingua italiana nel mondo". Bozzettista lo studio HUB.NET. La tiratura è notevole: un milione di esemplari policromi stampati in offset dall'IPZS di Roma, ma la distribuzione, come al solito, è stata carente nelle città al di fuori di Roma. L'annullo speciale di Roma 14.10.2003, riprendeva i motivi e le diciture della cartolina.

Due giorni dopo, il 16 ottobre, ecco un'altra cartolina inattesa, sempre per l'interno da 0,41, celebrativa della Giornata Mondiale dell'Alimentazione. Per questo esemplare l'impronta di affrancatura riproduce il logo delle "Celebrazioni Ufficiali Italiane" per la "Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2003". La vignetta a sinistra fa invece vedere, entro un riquadro verde, lo stemma della Repubblica Italiana, la scritta "Ministero degli Affari Esteri" e i simboli delle organizzazioni umanitarie dell'ONU che combattono la fame nel mondo, cominciando con retribuire al meglio il proprio personale.

Bozzettista: Mimmo Paladino.

Stampa sempre in policromia e in offset a cura dell'IPZS di Roma. La tiratura è invece più contenuta della precedente, perché per questo caso è stata prevista in 300.000 esemplari. Stesso discorso dell'altra anche in merito alla distribuzione carente e ritardata. L'annullo speciale di Roma 16.10.2003 riprendeva i motivi e le diciture della cartolina.

In novembre si è invece fatta viva la Città del Vaticano, emettendo il giorno 18 un aerogramma di Euro 0,77, corrispondente alla tariffa prioritaria diretta oltre l'Europa e il Bacino Mediterraneo. L'emissione vuole ricordare il Decennio delle ossa e delle articolazioni le cui malattie creano tanti problemi nella popolazione e le cui cure sono da considerare di primario rilievo per la socialità umana. L'impronta di francobollo mostra l'articolazione di due ossa con il globo terrestre sullo sfondo mentre la vignetta a sinistra riproduce quattro mani che si tengono per i polsi a formare una figura graduata che sovrasta le diciture "2000 - 2010 / Decennio delle ossa e delle articolazioni".

Consueto colore azzurrino della carta. Stampa in offset affidata alla francese Cartor. (C.Sop.).



ANGOLO SOCI

NOTE DAL REDATTORE di E. Spurio

Devo lamentare che gli appelli fatti nell'Angolo Soci dei numeri scorsi non hanno sortito *ancora* effetti visibili.....sono sempre in attesa di articoli, segnalazioni e quant'altro. Intanto a scrivere debbono impegnarsi sempre i soliti.

Facendo il bilancio dell'anno, debbo dire che comunque è stato buono: siamo riusciti ad uscire con i nostri quattro numeri, che mi sono sembrati 'solidi', e solo per una questione di sorte stiamo ritardando il nostro speciale.

L'impegno dell'attuale Comitato Direttivo è quello di dare valore sia all'associazione in sé stessa che ai soci singolarmente.

Verso quest'ultimi mi sento in particolare responsabile e, pur con gli impegni di lavoro e di famiglia, sento che DEVO trovare il tempo per 'rompere le scatole' e recuperare articoli di interesse e completare la rivista nei tempi stabiliti.

A fronte di questo mio, anzi, nostro impegno, non trovo giusto che ci siano soci che non pagano la loro quota annuale pur ricevendo sia l'Intero Postale che Qui Filatelia tramite l'iscrizione alla Federazione.

Trovate nel presente numero il bollettino postale per il versamento della quota sociale per il 2004, che è rimasta invariata, nonostante i continui aumenti dei costi.

ALBO SOCI

Andremo, in uno dei prossimi numeri, a pubblicare un aggiornamento all'elenco soci. Intanto diamo il benvenuto ad uno nuovo:

Michele Prudente, C/O Studio Gamma, Via Marconi 9, 41030 Bastiglia (MO)

ASSEMBLEA ANNUALE

Torniamo a Milano! Visto il successo in occasione della nostra elezione, anche quest'anno si terrà l'Assemblea Annuale nel corso della manifestazione Milanofil il 20 Marzo.

In considerazione della comoda collocazione geografica di Milano, speriamo di incontrare parecchi soci, soprattutto coloro che abitano vicini.

Il Segretario, Piero Corsi, invierà a tutti la convocazione con l'orario e l'ordine del giorno, come stabilito dalla nostra normativa.

Intanto prendete nota!

COORDINAMENTO TRA LE ASSOCIAZIONI DI STORIA POSTALE ITALIANE C.A.S.P.I.

E' nato il coordinamento tra le associazioni di storia postale italiane. Questo nuovo organo ha il compito di preparare un calendario delle iniziative che le società aderenti organizzeranno e portarle a conoscenza di tutti i soci attraverso i rispettivi notiziari sociali, raggiungendo così una più capillare diffusione presso tutti coloro che si interessano di storia postale in Italia. Non mancheranno poi iniziative comuni, la prima delle quali si svolgerà a Prato il prossimo 28 febbraio: Colloquio Nazionale "La Storia Postale nell' esperienza italiana tra pubblico e privato. Aspetti, questioni e problemi in epoca pre-industriale e contemporanea."

Responsabile del Coordinamento è Pietro Lazzzerini, Presidente dell' ASPOT; il Segretario è Roberto Monticini cui è affidata la segnalazione su internet delle manifestazioni (www.ilpostalista.it).

Sulla base del regolamento proposto, anche l' UFI ha deciso di aderire al CASPI. I delegati al suo interno sono Luca Lavagnino e Vittorio Coscia.

Il Comitato Direttivo e tutti i Collaboratori
augurano ai nostri soci felicità e serenità per le Festività Natalizie e per un 2004 colmo di salute, prosperità e buona sorte anche per trovare quel pezzo speciale che manca alle loro collezioni!!

INCONTRIAMOCI A MILANOPHIL 2004!

Fate subito un appunto sul vostro calendario!!
Sabato 20 Marzo alle ore 10:00 si terrà l'assemblea annuale presso la manifestazione Milanophil 2004. Seguirà la comunicazione ufficiale con tutti i dettagli. Non mancate!!!!!!